



Le tre "S"

Eravamo giovani, tre giovani marinai, che non avevano nostalgia del passato perché troppo recente, ma guardavano al loro futuro che cambiava minuto per minuto. Eravamo tutti e tre imbarcati sulla fregata Carlo Margottini F595. Non ci pesavano i turni di guardia, i servizi, le esercitazioni, le uscite in mare, erano i compiti che dovevamo assolvere perché così avevamo scelto. Ma poi una volta rientrati in porto, insieme alla sera, a spasso nei curiosi paesini intorno alla Spezia, che sapevano di iodio, guardando le ragazze al passeggio. Speravamo in un incontro, nel piacere di poter fare qualcosa, e di poterlo raccontare.

Non pensavamo che quei momenti non sarebbero più tornati. Infatti non sono mai più tornato alla Spezia, non ho più dormito sulla nave, non ho più mangiato in mensa equipaggio, non ho più parlato con loro di ragazze, non mi sono più steso al sole vicino alla centrale del tiro.

Dovetti sbarcare per un problema alla spina dorsale, con il busto che mi avevano messo la vita di bordo era impossibile.

Quel giorno il sole tramontava a Taranto ed io mi trovavo da solo sul treno che mi portava a Brindisi, alla batteria costiera delle isole Pedagne. Il sole era tramontato anche sulla mia nave un tramonto che non avrei mai voluto, mentre il treno sobbalzava senza pause nel suo cammino.

Eppure, non tutto si perde. Per un pò di tempo mi sono dimenticato di loro, finché una sera, squilla il telefono di casa e in quella telefonata ho riconosciuto una voce di quando eravamo giovani. Era Sergio Ciavattini non ci sentivamo da circa 43 anni. E' stata una forte emozione. «Ciao Sergio, come stai, erano anni che ti cercavo, avevo perso la speranza di trovarti, ma poi ho visto il tuo profilo sui reduci ed eccomi qui». Mille ricordi sono riaffiorati alla mente era un continuo di, ti ricordi, ti ricordi. «Sai ho cercato anche Ragazzoni, ma mi hanno detto che non vuole essere contattato da nessuno, mi dispiace veramente» Si perché anche Ragazzoni si chiama Sergio l'ultimo delle tre "S" lo Sergio Spagnoli sergente EM, Sergio Ragazzoni sergente ETE, Sergio Ciavattini sottocapo EM. Siamo nell'anno 1967, abbiamo legato ed eravamo sempre insieme.

Allora ci sono venuti in mente dei momenti di vita a bordo, il lavoro in centrale tiro, le comandate, e naturalmente le libere uscite ma soprattutto di quando si doveva rientrare a bordo. Si perché qui avevamo escogitato un trucco per gabbare la sorveglianza. Noi sergenti avevamo un orario di libera uscita che ci permetteva di rientrare dopo la mezzanotte, mentre tutti gli altri dovevano rientrare a bordo prima. Capitava che il tempo trascorresse velocemente e ci accorgevamo che per qualcuno dei tre diventava un bel rischio.

Salire a bordo non ci dava preoccupazioni, il problema era varcare il portone d'ingresso dell'arsenale dove il piantone di guardia controllava da lontano i gradi che portavi.

Come fare! Semplice; ci portavamo sempre dietro dei gradi che cambiavamo a Sergio Ciavattini facendolo diventare sergente. La cosa funzionava ed è stata fatta più di una volta.

Passato il corpo di guardia, un nuovo cambio di gradi e tutto tornava alla normalità.